

## **Sicuri che siano davvero dei bamboccioni?**

La stampa internazionale da anni fa una campagna contro i bamboccioni, contro quelle ragazze e quei ragazzoni italiani, un po' in là con gli anni, che vivono a casa con i genitori.

Questa campagna di stampa iniziata negli USA una quindicina di anni fa, si è poi diffusa nel resto d'Europa ed è arrivata in Italia dove viene portata avanti da una stampa mal informata e da politici di modesta statura intellettuale e non.

Questa campagna di stampa, però, ha due problemi di fondo: in primo luogo, sbaglia ad assumere che il fenomeno dei ragazzi non giovanissimi che vivono con i genitori sia un'peculiarità italiana.

È noto che a Singapore i ragazzi vivono con i genitori anche in età adulta per risparmiare sull'affitto e mettere da parte i soldi per metter su casa con la moglie o con il marito. E siccome anche a Singapore ci si sposa più tardi che in passato, ecco moltissimi trentenni che vivono senza scandalo con mamma e papà.

In Australia, molti giovani, laureati e con tanto di impiego fisso, in attesa di metter su famiglia, rimangono in casa dei genitori. Per cui uno si chiede, perchè si devono dileggiare i giovani italiani e non i singaporegni o gli australiani? Perchè non capire, che per noi in Italia come anche per molti popoli asiatici, la famiglia non ha lo stesso significato che ha per gli americani? Perchè non capire che noi, anzichè essere una società individualizzata, in cui ognuno pensa per sé, siamo invece una società caratterizzata da forti solidarietà tra generazioni? E soprattutto perchè dobbiamo vergognarcene? Che i popoli anglosassoni non capiscano la nostra cultura familiare, la nostra tradizione, e la nostra sensibilità non è in sé problematico, perchè per noi molti dei loro usi e costumi sono ugualmente incomprensibili, ma come fanno giornalisti e politici italiani di primo piano a non capire la società a cui appartengono?

Il secondo problema di questa campagna di stampa contro i cosiddetti bamboccioni è che, a prescindere da tradizione e cultura, si deve poi fare i conti con le condizioni materiali. Il giovane americano esce di casa a 17 anni per andare all'università, trova lavoretti part-time che gli garantiscono una certa indipendenza economica, con cui può vivere per conto proprio, e si sobbarca di debiti che ci metterà tutta una vita a ripagare.

In Italia non esiste una facilità di impiego simile a quella americana. Per cui anche se i nostri giovani volessero andare a vivere da soli, con quali soldi potrebbero pagare l'affitto e le varie spese correnti? Va aggiunto poi, che vivendo in famiglia i nostri giovani non sono soggetti a quel livello di indebitamento individuale che ha causato la crisi finanziaria del 2008. Per cui uno si chiede, perchè c'è tanta pressione mediatica contro i nostri giovani? E perchè si cerca di far adottare un sistema di società che produce chiari problemi economici e finanziari? Perché non si cerca di ragionare sul perchè i giovani rimangano in famiglia, prima di scrivere cose che sono assolutamente offensive per un'intera generazione?

Riccardo Pelizzo, Ph. D.